

Porgo i miei saluti e ringrazio tutti i presenti.

In una società soggetta a cambiamenti così profondi e rapidi; in un mondo in cui persone ed eventi sono ormai così strettamente connessi da non sottostare più ad effettivi limiti di conoscenza e di diffusione dei fenomeni globali, la funzione della magistratura e l'esercizio della giurisdizione conservano e rinnovano la propria centralità nella organizzazione democratica dello Stato, assicurando giorno per giorno il riconoscimento dei diritti di tutti e l'applicazione dei principi costituzionali, anche rispetto a situazioni sociali nuove, a domande di giustizia urgenti e complesse.

Consapevoli di questo ruolo e di questa responsabilità, i magistrati del distretto confermano il proprio impegno, diretto a fornire ai cittadini delle comunità locali un servizio giustizia efficiente e affidabile.

I nostri tribunali sono impegnati da tempo in progetti di contenimento dei tempi dei processi e risultati importanti sono già stati conseguiti o costituiscono l'obiettivo dell'anno che sta iniziando. Diversi uffici giudiziari hanno realizzato inoltre strumenti diretti a rendere più agevoli e veloci le attività di udienza.

Anche attraverso l'attività associativa, d'altro canto, molti colleghi si rendono disponibili al dialogo con le istituzioni e con la comunità. Ricca e consolidata risulta, in particolare, la collaborazione dei magistrati delle Marche ai progetti di educazione alla legalità ed alla responsabilità, replicati da anni con scuole, associazioni ed enti locali del distretto.

Si segnala, per l'originalità, la qualità dell'offerta e la diffusione anche fuori dalla Regione Marche, la *Biblioteca della legalità*, progetto nato in un bene confiscato alla criminalità organizzata e che ha come obiettivo la promozione della lettura tra i ragazzi di età scolare, sul presupposto che educazione e istruzione costituiscano le precondizioni per una adesione spontanea alle regole della convivenza civile e per una partecipazione consapevole alla vita democratica.

A fronte di questo impegno quotidiano e complesso, deve tuttavia prendersi atto della persistenza di problemi irrisolti, che costituiscono un ostacolo concreto alla efficienza della giurisdizione ed alla stessa dignità della funzione.

La cronica carenza di risorse umane e materiali, che si manifesta con particolare gravità in alcuni uffici del distretto, ove il personale amministrativo è sempre più ridotto e gravato, con scarsi mezzi a propria disposizione.

La stessa informatizzazione degli uffici giudiziari, necessaria e auspicata, ma in concreto affrontata con una assistenza tecnica assolutamente insufficiente e una formazione così carente, da ricadere come un peso ulteriore nell'organizzazione del lavoro dei magistrati.

L'inadeguatezza delle piante organiche, tanto che in alcuni uffici sono state sottratte unità, nonostante il progressivo incremento numerico e qualitativo dei procedimenti.

Le condizioni dei luoghi di lavoro, in alcuni casi tali da compromettere la qualità e la sicurezza delle attività, comunque assicurate alla cittadinanza.

Per verificare le situazioni di maggiore criticità, la Sezione ANM delle Marche ha avviato da alcune settimane un lavoro di analisi per ciascuno degli uffici giudiziari del distretto, che sarà in breve completato e offerto alla attenzione dei capi degli uffici e di tutti i colleghi.

La garanzia di condizioni di lavoro accettabili per i magistrati e per tutti gli operatori della giustizia è il presupposto per uno svolgimento efficiente e dignitoso della funzione; costituisce, con evidenza, uno strumento di tutela dell'indipendenza della magistratura.

Sappiamo bene che l'indipendenza e l'autonomia sono per noi magistrati prima di tutto un impegno, che va quotidianamente rinnovato, assicurando alla collettività preparazione e professionalità, provvedimenti chiari e facilmente accessibili, salda capacità di resistenza ai condizionamenti.

Ma il rispetto della dignità e della indipendenza della magistratura devono essere un patrimonio condiviso, ad iniziare da tutti i rappresentanti delle istituzioni. La complessità dei problemi che investono l'esercizio della funzione giurisdizionale ha bisogno di considerazione seria e di risposte ben più impegnative di modifiche legislative prive di effetti concreti o slogan comunicativi superficiali e del tutto inadeguati rispetto alla domanda di giustizia dei cittadini.

Come ci hanno insegnato i giuristi che hanno scritto la nostra Carta costituzionale, come ci insegna la nostra esperienza quotidiana, la solitudine del giudice è, spesso, una condizione umana necessaria, connaturata alla funzione del giudicare; ne conosciamo e ne rispettiamo l'altissimo valore morale.

Ben diverso è l'isolamento, che al contrario, insieme al suo opposto – il conformismo servile -, costituisce una delle più pericolose minacce all'indipendenza del magistrato.

E' per combattere l'isolamento, per non lasciare solo nessuno, nello svolgimento del suo delicatissimo compito istituzionale, che noi rappresentanti distrettuali dell'Associazione vi chiediamo di farci sentire la vostra voce.

Accettiamo le critiche; anzi le accogliamo, come una importante occasione di valutazione del nostro e dell'altrui operato. Attendiamo suggerimenti, perché molte cose potevano essere fatte e non sono state fatte; molte cose potevano essere fatte meglio, e si possono migliorare.

Vi chiediamo però, con forza e convinzione, di non essere indifferenti. Perché la storia ci ha insegnato, in maniera drammatica, che l'indifferenza è più grave e irreversibile del male. E di fronte a milioni di nuove voci che reclamano diritti, non è più tempo di essere indifferenti. Di fronte alla complessità dei problemi contemporanei, non possiamo essere lasciati e lasciarci soli.

Un pensiero particolare vogliamo rivolgerlo ai magistrati più giovani, che intraprendono in questi anni il loro cammino professionale.

Pensiamo sia importante trasmettere loro, insieme alle competenze necessarie allo svolgimento della funzione, la memoria storica su cui si fonda la nostra identità, *la storia dei magistrati e della magistratura*. Riteniamo infatti di poter affermare, con orgoglio e sicurezza, che in molti momenti la storia della magistratura italiana ha rappresentato la parte migliore della storia di questo Paese e sentiamo che è nostro dovere rinnovare la memoria del lavoro, spesso silenzioso, di tanti colleghi che hanno svolto il loro compito con serietà e giustizia.

Anche su questo, nei prossimi mesi continueremo le nostre attività.